

**AFGHANISTAN**

**Attacco a Shindad  
Illesi 5 alpini  
Colpito un Lince**

Un ordigno è esploso ieri mattina al passaggio di una pattuglia di alpini: il blindato Lince ha retto, ancora una volta, e i cinque militari italiani a bordo sono rimasti illesi.

L'attentato è avvenuto vicino a Shindand, nel profondo ovest dell'Afghanistan, più o meno nella stessa zona dove, sabato scorso, alcuni bambini che giocavano videro qualcosa di strano in uno di quei tubi per lo scolo dell'acqua che passano sotto la strada e dettero l'allarme. Anche quello era un led, un ordigno esplosivo improvvisato, che gli artificieri fecero brillare. Ma stavolta i bambini non c'erano. L'esplosione è avvenuta ieri alle 7.18, a 12 chilometri da Shindand, a sud di Herat, dove gli alpini di Pinerolo del 3/o reggimento della Taurinense, insieme a soldati Usa, occupano la base avanzata Shaft. I soldati italiani, a bordo di sei Vtm Lince, percorrevano un tratto disabitato quando all'improvviso uno dei mezzi è stato investito dall'esplosione.

bolire lo stato ed un esecutivo che non ha ancora un'investitura democratica. L'inviato americano Robert Blake, che ieri ha visitato alcuni campi di sfollati dove manca tutto, ha parlato di «crisi umanitaria» e ha chiesto un'inchiesta indipendente, posizione che è stata accolta anche dal Consiglio Onu dei diritti umani a Ginevra. Anche il rappresentante russo per il Kirghizistan ha chiesto al governo di trovare e punire i colpevoli. Mosca non manderà aiuti militari, ma avrebbe accolto la richiesta di Bishkek di inviare truppe a protezione di centrali e impianti strategici. Il presidente Medvedev ieri ha parlato della necessità di chiudere la base Usa di Manas, non appena concluse le operazioni in Afghanistan. ❖

**De Gaulle alla prova  
di maturità  
Insorgono i docenti**

Il terzo volume delle Memorie di guerra nel test di letteratura Sarkozy a Londra per il 70° anniversario dell'appello del Generale

**La polemica**

**ANNA TITO**

annatito@libero.it

È cco di nuovo mobilitata la Francia delle celebrazioni, dei riti, dei richiami storici: sul palcoscenico vi è di nuovo Charles de Gaulle, fondatore della Quinta Repubblica, forse il più illustre dei francesi del XX secolo, che ritorna come l'uomo che «che seppe dire di no», rifiutando la sconfitta, organizzando la Resistenza e restituendo alla Francia, da Londra, la sua grandeur in quel 18 giugno del 1940, quando, dai microfoni della BBC, partì l'appello che doveva far entrare nella storia un generale di brigata pressoché sconosciuto. In novembre, in occasione del quarto decennio della scomparsa, si faranno forse dei bilanci più controversi. Ma per ora appare vincente il campione della libertà. Le vetrine delle librerie – come sempre – straripano delle centinaia di titoli apparsi negli ultimi anni sulla vita, l'opera e l'aneddotica del «mostro sacro».

Due elementi inediti vengono però a caratterizzare il settantesimo anniversario: il Presidente Nicolas Sarkozy – primo Presidente eletto senza fare, in campagna elettorale, riferimento alcuno al Generale – si è



Il generale Charles de Gaulle

recato ieri a Londra «in pellegrinaggio» secondo i detrattori per ricordare «il primo francese libero». La decisione ha qualcosa a che vedere con il fatto che Dominique de Villepin, suo eterno rivale, presenta proprio il programma del proprio, nuovo partito? si interroga la stampa d'Oltralpe. L'altro fronte in cui fioccano le polemiche è quello degli insegnanti: il volume Le salut. 1944-46, terzo tomo delle Mémoires de guerre del Generale, scelto dal Ministero dell'Istruzione quale testo d'esame per il Baccalauréat L (Maturità in letteratura), insieme alle opere di Omero e di Samuel Beckett: «di cosa stiamo parlando?» si legge nella petizione firmata da ben 1.500 insegnanti di lettere: pur

riconoscendo l'importanza storica dei suoi scritti, «Il Generale rappresenta la storia, la testimonianza, il vissuto. Ma la letteratura è tutt'altro». Insomma, a loro avviso «proporre un testo di de Gaulle agli studenti implica lo svilimento della nostra materia».

In quella sera del 18 giugno de Gaulle era solo: senza struttura politica alle spalle, né truppe: un militare cinquantenne retrocesso in terra straniera, un sottosegretario di Stato senza portafoglio, ufficiale ribelle e dissidente. Non rappresentava nessuno, se non quella esigua minoranza di una Francia che non accettava la sconfitta e l'umiliazione dell'invasione da parte tedesca. Nessuno credeva in lui, che riuscì a parlare da Radio Londra soltanto grazie all'intervento personale di Winston Churchill. Gli chiesero di fare una prova di voce, e lui pronunciò soltanto, nel suo stile destinato a diventare inconfondibile, «La France». Tutti osservavano perplessi il gigante che indossava una divisa color kaki con la quale aveva appena viaggiato: «La guerra è tutt'altro che finita - proclamò - perché si tratta di una guerra mondiale di cui la battaglia di Francia rappresenta nient'altro che un episodio», e seguirono parole di fuoco contro il governo francese colpevole di essere caduto sotto la schiavitù nemica.

Neanche per un attimo si pensò alla portata storica che avrebbe avuto le poche, ma decise parole di de Gaulle. Le prospettive per la Francia apparivano decisamente oscure: le truppe del Reich avevano annullato tutte le difese, e ci si stava abituando all'idea che la Germania avrebbe vinto qualsivoglia resistenza. La realtà non lasciava speranze, e perché dunque credere a de Gaulle? Odiato e poi «plebiscitato», Ma chi, in Francia, non gli è oggi favorevole, pur essendo il «gollismo» sparso come forza politica? ❖

Per la pubblicità su **l'Unità**



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- PERUGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Compagni e amici torinesi ricordano con affetto

**GIOIA MONTANARI  
già consigliere comunale**

Maria Teresa e Fiorenzo Alfieri, Giorgio Ardito, Eleonora Artesio, Sante Bajardi, Flavia Bianchi, Marco Darchini, Carlo Foppa, Maurizio Mancini, Angela Migliasso, Adalberto Minucci, Magda Negri, Diego Novelli, Giulio Poli, Giancarlo e Luisella Quagliotti, Marisa Tourn.

Torino, 18 giugno 2010

Le compagne e i compagni dello Spi Cgil di Torino sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa di

**GIOIA MONTANARI**

di cui ricordano con enorme affetto l'impegno professionale e civile.

Torino, 18 giugno 2010

Per Necrologie Adesioni Anniversari Rivolgerti a

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211